

dazio di anfore 6 di vin *ut in parte*, et fu presa. Ave 145 de sì, 10 de no.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, non era sier Zuan Dolfìn: che'l sia mandà sovenzion a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, per lui e per le galie Marzela, Canala et Riva. Siali mandà una paga e mezza, et debbi esso Provedador dar a la galia Riva, non havendo auto altra sovenzion in Cypri, *videlicet* a li oficiali e zurme; et dito Provedador debbi far rimeter li homeni; et havendo la galia Riva auto sovenzion in Cipro, siali dà tanto mancho; *preterea* sia preso che la galia Marzela, finito il mese di Avosto, il Provedador la mandi a disar-mar. Ave 168 de sì, 3 di no, et fu presa.

Non voglio restar di scriver qui, ancora habbi scritto di sopra, il gran numero di sgombri se pia, *adeo* si trova pocho altro pesce in Pescheria, perchè li pescadori vano a piar seombri et ne trovano assae e con pocha fatica, con esca di sardoni. Si vende 15 fin 20 al soldo, ch'è cossa incredibile. La pesca di diti sgombri si spaza ogni zorno a San Marco et Rialto, et molti ne insalano, fazendo secharli al fumo et sono optimi. In Becharia è poca carne et non bona. Et el formento in questo tempo, padoan, valea lire 3 soldi 15, è cresuto soldi 5, era a lire 3 soldi 10; siehè non si trova precio in terra ferma. Idio laudato.

Veneno in questi zorni, in questa terra, do ambadori de la comunità di Brexa, domino Zuan Francesco di Duchi cavalier et Zulian di Chalini richissimo citadin, venuti per certa causa.

228⁴⁾ *A di 5.* La matina, li tre electi eri in Colegio a contar con li Banchi, primo sier Batista Erizo disse era Consier et poteva refudar senza pena, sier Gasparo Malipiero disse era Censor nè li poteva esser dato questo cargo. Hor visto la parte di la sua creazion, la Signoria terminò

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 29 et una fo drizzata a li Cai di X.

Et vidi una particular di primo Mazo. Avisa il Papa fo a la Magnana con tre reverendissimi cardinali Ragona, Corner et Orsino, i quali sono li primi de tuta la corte a piazzeri et caze. Questo era l'ordene: la matina a bon hora andavano li maistri di la caza, et come i trova boni lochi, referiscono al Papa. Et la caza era di porzi, capri et altre sorte di animali, e poi con li falconi. E così subito disnado, Soa Santità andava solazando fino al loco dove vedeva corer li cani driedo qualche animale, e spesse volte

veniva fato bellissime prese, di le qual il Papa prendeva grandissimo piacer; però è stato longamente fuora. Domenega passata ritornò in Roma, et Luni a di . . . fu concistorio, e fu fato el reverendissimo cardinal San Sisto zeneral di Predicatori legato in Alemagna, in luogo dil cardinal Farnesio ch'è amato a uno suo castelo longi di Roma mia 40. Eri, fo ultimo Fevver, il Papa con 18 cardinali andò a cena a caxa di missier Agustin Gixi, et erano *etiam* do sorele dil Papa, a piedi et a cavallo. Prima Soa Santità andò a San Piero, et poi montò a cavallo e andò per Borgo vecchio, et passò avanti San Spirito, et nel zonzer a la caxa dil Gixi, fo disserato alcuni pezi de artelaria in segno de alegreza. La caxa era benissimo in ordine di arzenti assaissimi. Il zardino bellissimo e grando, et havia conegnato una fontana soto tera che toleva l'acqua dil Tevere et con alcuni inzegni butavano l'acqua per il zardino; ch'è stà un bel veder. Vien dito missier Agustin à speso ducati 2000 e passa; et pol esser vero per esser stà zorno di

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe et Signoria e 228^{*} Savi per dar audientia, et alditeno alcuni oratori brexani et altri.

A di 6. Il Principe non fo in Colegio per non si aver sentito. Questa note fo letere di tre andono a la rota Sabadina, di quelle occorentie, date a la Badia, et si parteno per far vari servicii et execution, justa la comission datoli. Ozi fo gran pioza tutto el zorno.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* per dar audientia.

A di 7. *Etiam* il Doxe non fo in Colegio. Fu ben a messa in la sua camera, justa il solito; da matina verà in Colegio. Fo grandissima pioza.

De Ingaltera, di l'orator nostro sier Sebastian Justinian el cavalier, fo letere date a Londra a di 12 April. Di coloqui auti col cardinal Eboracense, in materia voriano loro tratar la trieva e paxe con l'Imperador e la Signoria nostra, et non atender a le pratiche si tlen con il re di Franza; et che per quella via non si concluderà, ma la Signoria si doveria meter nel re d'Ingaltera, et non si fidar tanto dil re di Franca; con altre parole. A le qual esso Orator rispose justa le letere scritoli: che la Signoria nostra una volta era colegata con il re Cristianissimo, et per quella via tratava le perlongation de le trieve overo paxe, siehè non si poteva far altramente, saria un romper la confederazion e lianza etc.

In questa matina, fo mostrato le zoie di San Marco, di ordine di la Signoria, ad alcuni francesi,

(1) La carta 227* è bianca.